

CXXVII.

TORNATA DEL 28 DICEMBRE 1901

Presidenza del Presidente SARACCO.

Sommario. — *Congedi — Giuramento del senatore Badini-Confalonieri — votazione a scrutinio segreto — Discussione del disegno di legge: « Disposizioni relative ai quadri degli ufficiali » (N. 210 A) — Parlano, nella discussione generale, i senatori Ricotti, Taverna, relatore, ed il ministro della guerra — Chiusura della discussione generale — Nomina di scrutatori — Ripresa della discussione — All'art. 1 parlano i senatori Ricotti, Taverna, relatore, e Mezzacapo, dell'Ufficio centrale — Approvazione degli articoli 1, 2 e 3 del progetto dell'Ufficio centrale — All'art. 4 parlano il senatore Ricotti, il ministro della guerra ed il senatore Taverna, relatore — Approvazione dell'art. 4 nel testo dell'Ufficio centrale — All'art. 5 parlano il ministro della guerra ed il senatore Ricotti — Approvazione dell'art. 5, ultimo del progetto, nel testo dell'Ufficio centrale — Dichiarazione del senatore De Sonnaz — Il senatore Taverna, relatore, riferisce su di una petizione e fa delle raccomandazioni al ministro della guerra che risponde. — Rinvio del progetto di legge allo scrutinio segreto — Risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 30.

Sono presenti i ministri della guerra, delle finanze, degli affari esteri, dell'interno e della marina.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, dà lettura del verbale della tornata precedente il quale è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. I senatori Pisa e Pecile domandano un congedo di 15 giorni, per motivi di famiglia.

Se non vi sono osservazioni, questi congedi s'intendono accordati.

Giuramento del senatore Badini-Confalonieri.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor Alfonso Badini-Confalonieri di cui vennero convalidati i titoli per la nomina a senatore in altra tornata, invito i signori sena-

tori Casana e Borgatta a volerlo introdurre nell'aula.

(Il signor Badini-Confalonieri viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto al signor Alfonso Badini-Confalonieri del prestato giuramento, lo proclamiamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina:

- a) di tre Commissari alla Cassa dei depositi e prestiti;
- b) di tre Commissari di vigilanza all'Amministrazione del fondo per il culto;
- c) di un Consigliere d'amministrazione del fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma.

Prego il senatore segretario Taverna di procedere all'appello nominale.

TAVERNA, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte.

Discussione del disegno di legge: « Disposizioni relative ai quadri degli ufficiali » (N. 210 A).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge che ha per titolo: « Disposizioni relative ai quadri degli ufficiali ».

Prego il signor ministro della guerra di volere dichiarare se consente che la discussione si apra sul testo proposto dall'Ufficio centrale.

PONZA DI SAN MARTINO, *ministro della guerra*. Consento che la discussione si apra sul testo proposto dall'Ufficio centrale.

PRESIDENTE. Prego il signor senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 210 A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare il senatore Ricotti.

RICOTTI. Questo progetto di legge, presentato dall'onor. ministro della guerra, si divide in due parti principali.

La prima che corrisponde ai primi tre articoli della legge, ha per iscopo il miglioramento della carriera dei subalterni di fanteria; la seconda parte, che corrisponde agli art. 4 e 5, si riferisce ad alcune modificazioni nell'organico dei contabili, e al limite di età degli ufficiali di alcuni Corpi dell'esercito.

Nella discussione generale io parlerò soltanto di questa prima parte, riservandomi di prendere la parola sugli art. 4 e 5, se sarà il caso.

Come avrete letto nella relazione del senatore Taverna, il vostro Ufficio centrale fu unanime nell'encomiare il concetto della prima parte di questa legge, concetto che era nel desiderio di tutti, che cioè si venisse con qualche temperamento, anche in linea provvisoria, ad arrestare il soverchio ritardo che si è verificato, in questi ultimi anni, nell'avanzamento degli ufficiali subalterni di fanteria, ritardo che si accrescerà anche maggiormente negli anni prossimi venturi, se non si prende qualche immediato ed opportuno temperamento.

Il vostro Ufficio centrale fu unanime nell'approvare il concetto del ministro, ma quando si venne alla discussione dei diversi mezzi per raggiungere lo scopo, vi fu screzio nell'Ufficio centrale, poichè da una parte una maggioranza di tre commissari accettava in massima, salvo qualche modificazione di forma, il progetto del ministro, mentre una minoranza di due commissari credette, e crede, si debba migliorare il progetto ministeriale introducendovi sostanziali modificazioni.

Non essendosi riusciti ad un accordo tra maggioranza, ministro e minoranza, questa formulò il controprogetto che fu inserito nella relazione dell'Ufficio centrale.

Appartenendo io alla minoranza dell'Ufficio centrale, prego il Senato di permettermi l'esposizione dei motivi pei quali la detta minoranza persiste nelle sue proposte, malgrado queste siano state respinte e dalla maggioranza dell'Ufficio centrale e dal Ministero. Io desidero su di esse un verdetto del Senato, che accetterò senza rancore, se sarà contrario alle proposte della minoranza.

La minoranza osserva anzitutto che il progetto ministeriale col suo primo articolo, aumenta per 12 anni l'organico della fanteria di 400 capitani, portandoli così da 2005, quali sono oggidì, a 2405.

Con questa disposizione potrà succedere che tutti questi 400 capitani rimangano in servizio effettivo, ed allora bisognerà assegnarli ai reggimenti in ragione di tre o quattro per reggimento. Su di questo la minoranza considera che l'attuale nostro organico dei capitani di fanteria è già eccessivo, inquantochè ogni reggimento, oltre il fa bisogno naturale, ha tre capitani a disposizione, cioè senza impiego o, per meglio dire, impiegati in servizi eventuali.

Questo sistema è già per se stesso poco soddisfacente, e con la creazione dei nuovi 400 capitani si finirà per avere sei o sette capitani fuori quadro per ogni reggimento, creando in tal modo una situazione veramente deplorabile.

Potrei accennare a tutte le conseguenze poco lusinghiere per il servizio militare che da questo fatto derivano, ma mi basta fare un paragone, ed è questo: nell'esercito germanico, che tuttigrandemente apprezziamo, il reggimento di fanteria è composto come da noi di 3 bat-

taglioni e 12 compagnie. Orbene il reggimento germanico in tempo di pace ha una forza media da 1700 a 1800 uomini di truppa e soli 12 capitani, quante sono le compagnie.

Da noi, il reggimento è di 12 compagnie più un deposito. Invece di 12, abbiamo 17 capitani, e col nuovo sistema proposto dal Ministero con questa legge, raggiungeremo i 20 o 21 capitani per reggimento, con una forza media del reggimento stesso di 1000 a 1100 uomini.

Però con l'art. 2 del presente disegno di legge si dispone che i nuovi 400 capitani, invece di restare in servizio, potranno, a loro domanda, essere collocati in aspettativa, con un assegno dei tre quinti dello stipendio. È probabile che molti accetteranno quest'invito, e quindi il soverchio numero di capitani in attività di servizio sarà diminuito.

Supponiamo il caso che tutti i 400 capitani vadano in aspettativa. Allora il primo inconveniente sparirebbe, ma ne sorgerebbe un altro non meno grave. Quest'aspettativa, secondo il progetto ministeriale, è da uno a tre anni: i capitani che vi andrebbero sono 400 su 2400, dunque sarebbe il sesto. Ora se i 400 capitani andranno in aspettativa per due o tre anni, rientrando, altri 400 dovranno surrogarli. Si stabilirà in tal modo un andirivieni fra i 2000 in servizio effettivo e i 400 in aspettativa, cosa affatto contraria al buon andamento del servizio nei reggimenti e causa di vero indebolimento delle qualità militari dei capitani.

Il sistema dei collocamenti in aspettativa in massa d'ufficiali, l'abbiamo già usato poco prima del 1866, e non ne fummo molto contenti.

Dunque il sistema del Ministero si presenta sotto duplice aspetto: o i nuovi 400 capitani rimarranno in servizio effettivo, ed allora si avrà un soverchio numero di capitani che imbarazzeranno il buon andamento dei reggimenti, o questi nuovi 400 capitani, in totalità, od in gran parte, andranno in aspettativa, ed allora questa alternativa tra aspettativa e richiamo in servizio dei capitani, produrrà una diminuzione non indifferente nel valore militare di essi.

La minoranza dell'Ufficio centrale crede poter riparare a questi due inconvenienti colla sua proposta la quale consiste nell'accettare l'aumento di 400 capitani di fanteria, ma alla condizione che nel complesso dei capitani, 400 di

essi siano per loro domanda collocati in una speciale posizione di disponibilità nella quale essi rimarrebbero fino al momento del loro passaggio nella posizione ausiliaria, od a quella di riposo.

Debbo avvertire che nel controprogetto stampato nella relazione dell'Ufficio centrale occorre un errore, indicando che l'assegno annuo ai capitani, collocati in disponibilità, sia dei tre quinti dello stipendio, mentre era intenzione della minoranza di fissare l'assegno di sette decimi dello stipendio. Fatta questa correzione io ritengo che fra i 2000 capitani già esistenti ed i 400 di nuova nomina, si troveranno facilmente 400 che chiederanno il collocamento in disponibilità, ed allora si raggiungerà lo scopo di una promozione eccezionale di 400 tenenti a capitano, pur ovviando ai due inconvenienti da me indicati che sono inerenti al progetto ministeriale.

Un altro inconveniente del progetto ministeriale deriva dal fatto che, coll'aumento di 400 capitani di fanteria mantenuti in servizio effettivo, od in aspettativa temporanea, senza perdita di anzianità, si assicura bensì una promozione eccezionale a 400 subalterni, ma si prepara un avvenire ben triste per le promozioni dei capitani al grado di maggiore che avranno luogo fra 5 o 6 anni.

Al presente, nella carriera dei nostri ufficiali di fanteria, succede un fenomeno ben singolare. Mentre le promozioni a colonnello, a tenente colonnello ed a maggiore hanno luogo con una celerità che può esser invidiata da tutti gli altri eserciti europei, le promozioni dei subalterni a capitano sono ritardate in modo straordinario. A conferma di tale osservazione basta considerare che in questi due ultimi anni nella nostra fanteria, i capitani promossi maggiori avevano dai 21 ai 22 anni di grado d'ufficiale, mentre negli altri eserciti tale promozione si ottiene difficilmente prima dei 24 o 25 anni d'ufficialato.

Invece i nostri tenenti di fanteria promossi capitani nel 1901 avevano 16 anni di spalline colla certezza, se non si prende qualche eccezionale provvedimento, di raggiungere i 17 anni nelle promozioni del 1902 e successivamente i 18 e 19 anni. I risultati di carriera d'oggi sono una conseguenza logica della irregolarità colla quale si provvede al recluta-

mento dei sottotenenti della nostra fanteria dal 1867 ad oggi.

Dalle statistiche annuali pubblicate dal Ministero della guerra, risulta che gli ufficiali di nuova nomina in fanteria furono: nei 14 anni, dal 1867 a tutto il 1880, numero 2410 con una media annua di 172; nei 13 anni dal 1881 a tutto il 1893, numero 6670 con una media annua di 513.

Questi dati di fatto spiegano il fenomeno, già da me indicato, della carriera rapida degli ufficiali reclutati negli ultimi anni del primo periodo, cioè dal 1875 al 1880, e la grande lentezza della carriera che dovranno percorrere i reclutati nella seconda metà del secondo periodo, cioè dal 1886 al 1893.

Da questo stato di cose ne deriva che col l'aumento proposto dal Ministero di 400 capitani, si migliora bensì il passaggio a capitano degli attuali subalterni di fanteria, ma non si modifica per nulla la situazione per riguardo alla loro futura promozione a maggiore; per cui fra 5 o 6 anni le promozioni a maggiore in fanteria avranno luogo dopo 28 o 29 anni di spalline, ciò che è pure un male gravissimo, pari a quello d'oggi delle promozioni a capitano molto ritardate.

Col sistema proposto dalla minoranza, del collocamento di 400 capitani in disponibilità, l'inconveniente che ora ho indicato non scompare interamente, ma almeno è alquanto attenuato, poichè i 400 capitani, passando in disponibilità, scompaiono definitivamente dal ruolo di capitani in servizio e non possono più concorrere alla promozione a maggiore.

Un'altra osservazione che debbo fare sul progetto ministeriale è questa:

Nella relazione ministeriale ed anche in quella della maggioranza dell'Ufficio centrale, con svariati calcoli si vuol dimostrare che col temperamento proposto di aumentare per 12 anni l'organico di 400 capitani di fanteria, si otterrà il seguente risultato: per 8 anni, cioè dal 1902 a tutto il 1909, i subalterni di fanteria saranno promossi capitani con 15 anni di spalline, nel 1910 incomincerà un periodo più favorevole alle promozioni dei subalterni che progressivamente da 15 scenderà a 11 anni di spalline per raggiungere il grado di capitano. La previsione del Ministero di ottenere negli 8 anni prossimi futuri la promozione a capitano dopo 15 anni di su-

balterno, non è certo un risultato pienamente soddisfacente, poichè il ministro stesso dichiara che il desiderato sarebbe di assicurare ai subalterni la promozione a capitano all'età dai 30 ai 32 anni, quanto dire dopo 10 a 12 anni di nomina a sottotenente; però, pei tempi che corrono, sarebbe questa, della promozione dopo 15 anni di subalterno, una soluzione accettabile. Ma pur troppo i calcoli del Ministero e quelli della maggioranza dell'Ufficio centrale, in appoggio a tali previsioni, sono infetti da molte inesattezze, correggendo le quali si giunge a previsioni ben diverse, quali sono: promozione a capitano fra 15 a 16 anni di permanenza a subalterno nel 902 e 903; permanenza dai 16 a 17 anni nel 904 e 905; permanenza dai 17 a 18 anni nel 906, 907 e 908; dopo il 908 la permanenza da subalterno andrà lentamente diminuendo.

Il dimostrare quali furono tutti i piccoli errori di calcolo riportati nelle due relazioni del Ministero e della maggioranza dell'Ufficio centrale, errori che, benchè piccoli, sommati assieme alterano notevolmente i risultati finali, sarebbe cosa lunga e fastidiosa, per cui non intendo di far subire agli onorevoli colleghi del Senato questa noia. Però per dar qualche peso alle mie affermazioni accennerò a soli due fatti.

Il Ministero nelle due tabelle A e C della sua relazione stabilisce come dato di fatto, che nel 1893 furono reclutati 248 sottotenenti di fanteria, e nel 1894 il reclutamento fu di 163, totale dei due anni 411 nuovi ufficiali; invece, come risulta dagli annuari militari e dai bollettini pubblicati dal Ministero, il numero degli ufficiali di fanteria di nuova nomina in quei due anni fa di 345 nel 1893 e di 308 nel 1894, ossia un totale di 653 nei due anni, quindi un errore di 242 ufficiali in meno registrati dal Ministero, la cui conseguenza è di aver indebitamente accelerata di un anno la carriera dei subalterni nominati ufficiali dal 1893 in poi.

La minoranza aveva dichiarato nelle riunioni tenute dall'Ufficio centrale che il numero di 70 capitani, calcolato dal Ministero come media annuale delle perdite di capitani di fanteria per altre cause, escluse le perdite per promozioni a maggiore, e quelle per collocamento a riposo per limite di età, era esagerato e doveva ridursi a 60 (pagina 10 della relazione ministeriale).

Il relatore dell'Ufficio centrale vorrebbe dimostrare, con un calcolo riferito in nota a pagina 8 della sua relazione, che nel 1901 questa perdita di capitani sali ad 81, superando così di 11 il numero di 70 adottato dal Ministero ed impugnato dalla minoranza come eccessivo.

Disgraziatamente lo specchietto delle perdite dell'anno 1901, riferito dal relatore, dimostra precisamente il contrario di quanto si affermava dalla maggioranza dell'Ufficio centrale. Infatti per giungere alle 81 perdite calcolate dal relatore, furono compresi 23 capitani passati in aspettativa durante l'anno 1901, colla annotazione che danno luogo a promozioni di subalterni.

Ma, per esser preciso, lo specchietto della relazione doveva esser completato con un altro alinea intitolato: « Capitani richiamati dall'aspettativa che impediscono altrettante promozioni di subalterni », e siccome nel 1901 i capitani richiamati dall'aspettativa furono assai più di 23, così ne deduce che i capitani passati in aspettativa non devono esser conteggiati nelle perdite le quali, per l'anno 1901, da 81 scendono a 58, ossia un po' meno di quanto era stato affermato dalla minoranza.

Ho accennato a questi due errori di calcolo del Ministero e della maggioranza dell'Ufficio centrale nel solo scopo di persuadervi che le previsioni della minoranza, su quanto succederà nel movimento d'avanzamento dei subalterni di fanteria, dopo l'applicazione dei provvedimenti proposti dal Ministero, hanno un serio fondamento, benchè siano stati diversamente previsti dal Ministero e dalla maggioranza dell'Ufficio centrale.

La conclusione del mio ragionamento è la seguente :

Fra due anni, e precisamente nel 1904, per quanto riguarda l'avanzamento dei subalterni di fanteria, ritorneremo precisamente alla situazione d'oggi, cioè, promozione a capitano dopo 16 anni di subalterno, colla certezza che uno o due anni dopo si raggiungeranno i 17 anni.

Il ministro della guerra che si troverà in carica nel 1904, dovrà, per necessità, escogitare qualche nuovo temperamento per superare la crisi, che sarà allora forse più intensa d'oggi, poichè nel 1904 od al più tardi nel 1905 si dovrà pensare non solo alla fanteria, ma certamente

anche alla artiglieria e forse alla cavalleria, le quali due armi, col genio, si troveranno in condizioni di carriera poco diversa dalla fanteria.

Il sistema attuale proposto dal Ministero coll'aumento di 400 capitani all'organico, non potrà certamente esser rinnovato con un nuovo aumento all'organico di 400 capitani, quello della minoranza invece lascia fra due anni il terreno libero, imperocchè i 400 capitani, passati in disponibilità, non compariranno più nel ruolo dei capitani di fanteria, e nulla di più semplice che autorizzare una nuova ammissione di altri 400 capitani in disponibilità, e se ciò non basta, come credo, per rientrare in un avanzamento normale, nulla osta che si rinnovi qualche anno dopo una terza volta il giuoco, se questo sarà gustato, come credo, dai capitani, che per una fatalità trovano dinanzi a loro una carriera infelice colla quasi certezza di cadere per limite di età da capitano od al più tardi da maggiore.

Per dare un maggior peso alle mie affermazioni d'oggi sull'avanzamento dei subalterni nel prossimo venturo decennio, permettetemi vi ricordi la discussione che si fece in quest'aula nei primi mesi del corrente anno 1901.

Si discuteva allora una legge contenente un articolo col quale si consolidava la spesa del Ministero della guerra, per sei anni, in 275 milioni, comprendendo in tale somma 36 milioni per la spesa delle pensioni militari. Era allora in voga di gridare contro il continuo ingrossare delle spese delle pensioni militari che per il 1900-901 erano state previste in 35,248,000 lire. La Camera dei deputati aveva stabilito il limite massimo di 36 milioni, invitando il ministro a provvedere onde questa somma non fosse superata negli anni futuri.

Io dissi allora che il pericolo dell'aumento della spesa per pensioni militari, accertata nel consuntivo del 1899-900 in 34,861,000 lire, era un calcolo errato, ed invece nel consuntivo del 1900-901 avremmo constatato una diminuzione sui 34,861,000 dell'anno precedente, e che questa ragione decrescente avrebbe continuato per altri sei anni fino a raggiungere i 34 milioni.

Questa mia previsione era fondata sugli stessi argomenti che m'inducono oggi a prevedere che le promozioni a capitano, per 8 o 10 anni, saranno assai limitate, non superando i 160 al-

l'anno, contrariamente alla previsione ministeriale che le calcola a 240 fra 5 anni.

Il consuntivo del 1900-901 fu distribuito in questi ultimi giorni e nel medesimo si legge che la spesa accertata per pensioni militari fu di 34,701,000 lire, ossia di 160,000 lire inferiore a quella dell'anno precedente. È non solo probabile, ma quasi certo, che nel 1901-902 le spese per pensioni militari diminuiranno di altre 200,000 lire e in pochi altri anni saranno di soli 34 milioni e forse anche meno.

Ho ricordato questo fatto perchè desso è in stretta relazione coll'avanzamento dei subalterni, poichè è evidente che se diminuisce il numero degli ufficiali collocati annualmente a riposo, diminuirà del pari il numero dei subalterni da promuoversi a capitano, contrariamente alle previsioni del Ministero, che suppone un rapido accrescimento di tali promozioni nei prossimi futuri anni. Debbo infine dichiarare che di questi miei appunti sugli svariati calcoli riferiti nella relazione, non intendo farne responsabile l'onorevole ministro. Ho occupato io stesso, per molti anni, la carica di ministro, ed ho appreso che non gli è possibile di occuparsi personalmente di questi calcoli e per necessità deve rimettersi al lavoro dei suoi dipendenti.

Ma contro il progetto della minoranza si muove un appunto molto grave, il quale è formulato nella relazione da una risposta comunicata all'Ufficio centrale dal ministro della guerra, e che io leggerò:

« a) I capitani collocati in aspettativa temporanea, in caso di guerra, sarebbero tutti utilizzati pel comando delle compagnie di milizia mobile che attualmente è destinato ai luogotenenti anziani dell'esercito permanente. Se i detti capitani stessero anche tre anni in aspettativa sul totale dei 12 anni circa di permanenza in quel grado, essi così non perderebbero nulla delle loro qualità militari ».

Non perderebbero nulla delle loro qualità militari; mi pare un po' troppo.

Io credo che i capitani, anche dopo alcuni anni di permanenza nel grado, tenuti poi tre anni in aspettativa, ritornando in servizio, avranno perso alquanto delle loro qualità militari, o almeno non le avranno migliorate, come certo l'avrebbero migliorate se fossero restati in servizio.

Il ministro prosegue:

« Se invece dopo la proposta della minoranza dell'Ufficio centrale, fossero lasciati permanentemente nella posizione di non attività, perderebbero le attitudini necessarie per un posto non facile, come quello di comandante di una compagnia di milizia mobile ».

Certamente l'appunto fatto dal ministro ai capitani collocati in disponibilità è grave, ma se ben si studia la questione, si scorgerà facilmente che l'appunto è più apparente che reale. E infatti i capitani che andranno in disponibilità, come propone la minoranza, avranno oltre i 38 anni di età e 20 anni di servizio effettivo, non potranno quindi rimanere in tale posizione per oltre 12 anni. Nei primi 3 anni di disponibilità questi capitani si troveranno precisamente nelle stesse condizioni dei capitani che il Ministero vorrebbe mettere in aspettativa: ed in caso di mobilitazione le due categorie di capitani avrebbero la stessa attitudine militare pel comando di una compagnia di milizia mobile. Dopo i tre primi anni nei capitani in disponibilità vi sarà certamente un attenuamento nelle loro qualità militari, ma non sarà gran cosa, trattandosi di ufficiali che percorsero 20 anni in servizio effettivo, e saranno richiamati di quando in quando in servizio temporaneo per istruzione, come è previsto nel controprogetto della minoranza.

Questa piccola inferiorità del progetto della minoranza in riguardo alla qualità dei capitani che saranno eventualmente chiamati al comando della compagnia di milizia mobile in caso di guerra, è largamente compensata dall'indebolimento che il sistema ministeriale apporterebbe nel comando di compagnia dell'esercito permanente.

Infatti, nessuno potrà negare che i capitani, riprendendo il comando di compagnia nell'esercito permanente dopo tre anni d'aspettativa, avranno le loro qualità militari alquanto indebolite, e siccome ciò succederà per 400 capitani ogni tre anni, il male che ne soffrirà l'esercito permanente col sistema ministeriale, non è indifferente. In conclusione mi pare evidente che col sistema della minoranza si diminuisce alcun poco le qualità militari di 400 comandanti di compagnia di milizia mobile, e col sistema proposto dal ministro s'indebolisce il comando di tutte le 1371 compagnie di fante-

ria, bersaglieri ed alpini dell'esercito permanente.

Sarebbe certamente desiderabile che in caso di guerra, sia le compagnie della milizia come quelle dell'esercito permanente, fossero comandate da capitani degni per ogni riguardo a tale importante comando, ma se necessità imperiose ci obbligano a qualche sacrificio, preferisco che il sacrificio cada sulla milizia e non mai sull'esercito permanente, sul quale si deve particolarmente contare per la sicurezza dello Stato. Questa è la ragione per la quale, malgrado il parere contrario del ministro e della maggioranza dell'Ufficio centrale, preferisco il controprogetto della minoranza.

Riguardo alla questione finanziaria non ho nulla da osservare. Col progetto ministeriale si avrebbe una maggiore spesa di 224,000 lire, se i nuovi 400 capitani restassero tutti in servizio, ma se soli 180 degli attuali capitani accettano di andare in aspettativa, la maggiore spesa scompare.

Col progetto della minoranza sarebbe assicurata una minore spesa di 160 mila lire.

La questione finanziaria si presenterà fra due o tre anni, quando, cioè, si constaterà la necessità di ricorrere ad altri temperamenti per assicurare una carriera normale ai subalterni di tutte le armi, fanteria, artiglieria, genio e forse anche a quelli di cavalleria. Allora bisognerà aumentare il numero dei capitani in disponibilità od aspettativa senza poter fare ulteriori riduzioni nel numero dei subalterni di fanteria, si avrà quindi una maggiore spesa che potrebbe anche risultare di qualche importanza, cioè di uno a due milioni.

Ma, fortunatamente, nel bilancio consolidato di 275 milioni abbiamo un capitolo di spesa che presenta una notevole economia colla quale si potrà largamente riparare alla maggiore spesa eventuale dei capitani collocati in disponibilità od aspettativa per far posto alle promozioni dei subalterni, alludo naturalmente al capitolo delle pensioni militari, di cui ho già discusso, il quale capitolo nel consolidamento dei 275 milioni fu calcolato per 36 milioni, mentre nell'esercizio 1900-901 fu di soli 34,700,000, lasciando così un avanzo di 1,300,000, avanzo che salirà fra pochi anni a 2 milioni per mantenersi tale almeno fino al 1909.

Questo avanzo è adunque più che sufficiente

per coprire la maggiore spesa che potrà importare la sistemazione definitiva della carriera dei subalterni delle diverse armi dell'esercito.

Non ho altro da aggiungere alle considerazioni che intendevo fare sulla prima parte del progetto ministeriale e termino ringraziandovi della solita benevolenza che mi avete usato, e riservandomi di parlare ancora quando verrà in discussione l'art. 4.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Taverna, relatore.

TAVERNA, *relatore*. Mi permetta il Senato, prima di rispondere alle critiche molto severe che l'onor. Ricotti ha mosso, non solo al progetto di legge, ma anche al modestissimo calcolo fatto dalla Commissione, di accennare all'origine dell'attuale proposta di provvedimento.

Questo progetto di legge ha la sua origine dalla discussione che ebbe luogo questa primavera sul bilancio della guerra. Allora venne dai vari oratori rilevato che le condizioni di carriera dei nostri ufficiali inferiori, specialmente subalterni, erano infelici e che sarebbero sempre andate peggiorando se non vi si fosse portato rimedio.

Difatti allora i nostri tenenti di fanteria impiegavano circa 15 anni e mezzo di spalline per passare capitani. Oggi questo tempo è già arrivato a 16 anni e, se non vi si provvede, andremo ai 18 anni e forse ancor più. Dunque sin da allora si diceva: urge provvedere.

Negli altri eserciti, come nell'esercito francese, nell'esercito austriaco e russo in 12 anni si diventa capitano; ed è naturale che si debba cercare di arrivare anche da noi a questo risultato, perchè tale è il servizio che incombe al capitano, tale è il lavoro continuo, infessato che gli spetta per poter nel breve tempo che gli uomini rimangono sotto le armi farne dei soldati, che ci vogliono degli elementi giovani per quel grado. E se ci vogliono per i capitani, a maggior ragione ci vorranno per i subalterni, ai quali spetta pure un mandato difficilissimo e gravissimo. Da subalterni che hanno 17 o 18 anni di spalline, che vedono davanti a loro un avvenire limitato assai, per quanto essi siano animati da spirito di patriottismo, e da sentimento del dovere e di devozione al paese, non si può sperare tutta quell'energia, e quel lavoro utile che è indispensabile.

Dunque urge assolutamente di provvedere riducendo con dei temperamenti la carriera degli ufficiali subalterni alla proporzione che uguagli presso a poco quella degli altri paesi.

Quale fu la ragione per cui si ebbe da noi questo stato di cose? La ragione è che si ha alla testa dei ruoli dei subalterni una quantità d'ufficiali presso a poco della stessa anzianità e della stessa età, ma che impiegheranno molti anni ad essere tutti promossi, e ciò in seguito ai grandi reclutamenti operati dal 1882 in poi. Infatti si trovano dei corsi di 700 od 800 ufficiali per anno, e le promozioni a capitano sono in questo momento all'incirca dai 150 ai 160 all'anno.

Ne viene che occorrono quattro o cinque anni per smaltire il corso di un solo anno. Ecco dunque da che deriva questo ristagno di carriera che porta grandissimi inconvenienti. Alla coda invece c'è il caso opposto. Abbiamo che i corsi attuali sono piccolissimi; minori di quello che rappresenterà il fabbisogno annuale fra alcuni anni per la promozione a capitano.

Quale rimedio ideò il ministro della guerra, senza, nello stesso tempo, aumentare la spesa? Pensò di fare una promozione straordinaria di 400 tenenti a capitano, promuovendo così i più anziani, e riducendo il tempo occorrente alla promozione a capitano a circa quindici anni per gli altri. In altri termini diciamo che saranno promossi quelli che hanno più di quindici anni di servizio, conservando l'ordinamento e l'organico di massima quale è attualmente.

Solo ora si fa una promozione straordinaria, la quale entro un certo numero di anni dovrà essere a poco a poco riassorbita, e intanto servirà come di regolatore, perchè faciliterà la corrente della promozione dei subalterni, che ora è quasi arenata. Poi, quando fra dieci o dodici anni, per effetto delle limitate uscite dalla scuola di Modena, le promozioni saranno divenute troppo rapide, a poco a poco si riassorbiranno questi 400 capitani in modo da ridurre la corrente delle promozioni ad un livello normale. Calcolando le perdite degli ufficiali in questo periodo di tempo di dodici anni, come lo fa il ministro, si verrebbe ad ottenere il risultato, che si impiegherebbero in via normale circa dodici anni per la promozione a capitano; termine, che è presso a poco comune agli altri eserciti.

Questo è il meccanismo del progetto ideato dal ministro. Però, per non aumentare le spese in bilancio, il ministro propone di tenere 400 tenenti in meno per compensare i 400 capitani in più. Ora, siccome la paga dei tenenti con due sessennii di anzianità è di L. 2600, e quella dei capitani di L. 3200, ne viene una differenza di circa 224,000 lire, e il ministro vi sopprime così. Secondo la legge sull'ordinamento dell'esercito, egli ha il diritto di tenere sotto le armi un quarto di meno dei subalterni portati nell'organico, e di supplirvi con ufficiali di complemento. Quindi egli si varrebbe di questa facoltà per tenere un numero minore di ufficiali subalterni permanenti sotto le armi, che verrebbe a essere, dopo varie oscillazioni, di circa 700. Con questo risparmio egli trova largamente compenso, da poter saldare la spesa della differenza dal tenere i 400 capitani in più sotto le armi; e gliene avanza per poter anche tenere sotto le armi gli ufficiali di complemento, invece di tre mesi, come si è fatto finora, sei mesi, e così poter dar loro una migliore istruzione militare.

Con la riduzione dei subalterni, ne verrebbe ad avere due per compagnia in tempo di guerra, a cui si aggiungerebbero due subalterni di complemento. Questi che avrebbero fatto sei mesi di servizio attivo darebbero così sufficienti garanzie di buon servizio.

L'onor. ministro propone poi di mettere in aspettativa temporaria 400 capitani, quanti cioè verrebbero ad essere in soprannumero. Di modo che, se questi andassero tutti in aspettativa, si verrebbe a compensare la spesa, non solo, ma ad avere una economia, perchè abbiamo visto che la spesa è già compensata dalla minor quantità di subalterni sotto le armi.

Questa aspettativa, si noti, durerebbe da uno a tre anni; e poi sarebbero richiamati sotto le armi e andrebbero in aspettativa altri capitani.

La maggioranza della Commissione ritiene che questo sistema non sia cattivo, perchè, se questi 400 capitani si eliminassero addirittura, secondo l'idea della minoranza della Commissione, ne verrebbe che essi per i primi tempi conserverebbero l'attitudine militare, ma poi, avendo la coscienza che per loro la carriera attiva è finita, penserebbero a sistemare la loro vita per l'avvenire, e non penserebbero più al servizio militare. Mentre col sistema ministe-

riale, che la maggioranza della Commissione approva, questi capitani, sapendo di dover tornare sotto le armi, si terranno più al corrente delle cose militari ed avranno la coscienza di appartenere sempre all'esercito attivo.

La maggioranza non può dividere, con suo grande rammarico, l'opinione della minoranza, che cioè debba portare una grande diminuzione di valore ai capitani in servizio attivo, la possibilità che un certo numero di essi se ne vada in aspettativa temporanea.

La durata della permanenza nel grado di capitano, anche nella migliore ipotesi, non sarà mai meno di 12 anni circa, come presso a poco è in tutti i paesi, e se in questo periodo di 12 anni i capitani andassero in aspettativa in media per un paio d'anni, alla maggioranza della Commissione non sembra che questo possa bastare per influire molto sulla bontà delle loro qualità militari.

Tutti quelli che hanno servito nell'esercito sanno, che viene qualche momento in cui un ufficiale, per quanto sia di buona volontà, o per affari, a per altre ragioni, sente il bisogno di andare per qualche tempo a casa sua, ep oi riprende il servizio con più lena di prima.

Di più, sempre secondo l'opinione della maggioranza dell'ufficio centrale, il togliere via definitivamente questi 400 capitani, porterebbe delle serie conseguenze, perchè questi capitani sarebbero destinati al comando di milizia mobile in tempo di guerra, e se non fossero che ogni tanto richiamati in servizio per qualche mese, perderebbero troppo delle loro qualità militari per poter dar loro un posto così importante come quello del comando di una compagnia di milizia mobile in tempo di guerra.

Ecco le ragioni per cui la maggioranza della Commissione non può dividere l'opinione della minoranza, ed invece accetta la proposta ministeriale.

La minoranza della Commissione ha fatto poi molti appunti sui calcoli fatti dal Ministero. Quanto a questo rimarcò, anzitutto che trattandosi di calcoli per un tempo abbastanza lungo, l'esattezza è difficile a potersi ottenere; ma in fine, osservando il passato, si ottiene sempre una certa norma per poter giudicare dell'avvenire. Per conseguenza, la maggioranza della Commissione non potrebbe accettare le conclu-

sioni così assolute poste innanzi dal senatore Ricotti, e considerando tutti i calcoli fatti dal ministro non ci sembra vi siano tali svarioni da renderli completamente erronei e tali da doverne tenere nessun conto.

A noi pare che per un periodo di cinque o sei anni il divario non sarà molto sensibile; se fra cinque o sei anni si verificherà che i calcoli non sono riusciti, e che realmente il numero delle vacanze risulterà minore del previsto, sarà allora il caso di provvedere.

L'onor. Ricotti ha anche rilevato uno sbaglio nei calcoli del Ministero di 143 subalterni...

RICOTTI. Di 250.

TAVERNA, *relatore* ... Sono 143 in tutto. Almeno a me così risulta.

Ed è vero che questo sbaglio è stato fatto, ma porterà una differenza di poco più di un anno di tempo. Entro un certo limite di anni, invece di metterci 13 anni a passar capitano, se ne dovrebbero impiegare 14.

Un altro appunto mosso direttamente alla maggioranza dell'Ufficio centrale è quello di aver calcolato le aspettative, ma di queste bisogna pure tener conto.

Vi saranno certamente taluni che cesseranno dall'aspettativa, ma vi sarà sempre qualche perdita, e basta consultare l'*Annuario militare* per seguire le tracce di queste aspettative. Sarà la quistione di valutarle in più od in meno, ma è innegabile che per questo fatto, delle vacanze se ne verificheranno.

La grande differenza fra maggioranza e minoranza sta in questo: la maggioranza ritiene che sia conveniente accettare la proposta del Ministero che i 400 capitani siano messi in una posizione temporanea di aspettativa, mentre la minoranza vorrebbe che questa posizione fosse permanente. Quanto ai calcoli dirò che, benchè io creda sempre che tutti i calcoli che prevedono una lunga portata d'anni debbono essere sempre accolti con larghezza di vedute e non presi troppo alla lettera, pure non mi pare che i nostri presentino tali errori da dover ritenere che fra due anni si debba venire ad un nuovo provvedimento.

Questo progetto di legge provvede al bisogno immediato col togliere, per il momento, questo gravissimo inconveniente del ritardo così grande nelle promozioni, senza con ciò

portar aggravio al bilancio dello Stato, e mi pare sia bene.

Io non voglio tediare il Senato con l'esposizione di altre cifre, ma se si consultasse la relazione dell'Ufficio centrale si potrebbe vedere che si può fare fronte a tutte le spese, compresi i sessenni e le indennità cavalli, con la minore quantità di subalterni che si tengono sotto le armi. Se dopo un certo numero d'anni avvenisse che i calcoli ministeriali non fossero esatti e fosse necessario un altro provvedimento, ci sarà modo di farlo. Bisogna pure tener conto di tutte le economie che possono venire dall'aspettativa dei 400 capitani, delle quali non si è tenuto conto finora per far fronte alla spesa di 400 capitani in più.

Qualcuno potrà domandare se realmente questi 400 capitani andranno tutti in aspettativa. I fatti solo possono dare una risposta sicura a questa domanda; ma è probabile che, se non tutti, un numero considerevole ci andranno. Questo è un provvedimento che urge in questo momento, ed approvandolo, non s'impedisce in nessun modo che in avvenire si possa ritoccare.

A me sembra urgente di migliorare le condizioni di carriera dei subalterni di fanteria, e ciò mi pare di tutta evidenza. Io prego il Senato di riflettere a cosa si esige attualmente in guerra dal soldato, che pure si deve formare in media in 20 o 22 mesi di servizio.

Si richiede da lui di cominciare ad andare verso il nemico camminando da due a tre chilometri di distanza in ordine molto aperto, e pur conservando una certa regolarità; poi di continuare ad avanzarsi non più sotto la sorveglianza immediata dei capi, nel mentre che nelle sue file si avranno già avute delle perdite sensibili; poi fermarsi ad una certa distanza dalla posizione nemica dopo aver veduto cadere molti capi e molti compagni, e cominciare un fuoco lento e ben aggiustato per colpire gli avversari che saranno ben coperti, e sarà già molto se potrà vederne le teste. Malgrado tutto questo e malgrado le nuove perdite che avrà subito la sua compagnia, specialmente di capi, gli si chiederà di avanzarsi ancora togliendosi da quei piccoli ripari che avrà trovato, e camminando o meglio strisciando sul terreno.

Nell'avanzarsi sotto una grandine di palle avrà continuato a perdere un numero ancora maggiore di superiori e di compagni. Final-

mente arriverà al punto dove diminuito molto di numero, si dovrà slanciare all'assalto contro il nemico per prenderne la posizione. Tutto questo non si può ottenere dal soldato che mediante un processo intensissimo d'istruzione e di educazione.

Bisogna non soltanto addestrare il corpo, ma bisogna educare lo spirito, l'anima del soldato. E tutto questo lavoro chi è che deve farlo? L'ufficiale.

— È una vera gara. — Tutti gli eserciti fanno del loro possibile per meglio educare il soldato, e prepararlo efficacemente alla guerra che oggi è molto più seria e difficile di quello che era una volta. Prima il soldato era inquadrato fra i suoi graduati, e si muoveva solo dietro il loro comando; ora bisogna che faccia molto da sè, e ad un certo momento, al segnale dell'assalto, bisogna si lanci avanti con le palle nemiche che gli fioccano intorno.

Sono gli ufficiali inferiori che formano il soldato, e che devono destare in lui quegli elevati sentimenti che sono latenti nel cuore degli uomini; quindi bisogna pensare a loro, e metterli in tali condizioni da poter disimpegnare bene la loro nobile ed ardua missione. (*Benissimo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro della guerra.

PONZA DI SAN MARTINO, *ministro della guerra*. Da quanto ha detto con molta chiarezza l'onorevole relatore, di cui divido completamente le idee, risulta all'evidenza quale sia il funzionamento del rimedio temporaneo con cui s'intende migliorare le condizioni di avanzamento degli attuali subalterni anziani di fanteria.

Mentre dunque più non mi occorre entrare di proposito in un arido esame di cifre, non mi pare inopportuno un breve accenno alla storia recente dell'organico dei subalterni di fanteria che è la genesi di questa legge.

La legge del 23 giugno 1887 sull'ordinamento dell'esercito, portava un organico di 4517 subalterni di fanteria.

Venne poi la legge del 17 febbraio 1892 la quale riduceva questa cifra di circa 500, la portava cioè a 4023. L'articolo 2 di questa legge non fissava un termine entro cui si dovesse entrare in questo nuovo organico, ma stabiliva che la riduzione fosse graduale e in relazione con la produzione naturale delle scuole militari.

senza cioè diminuire artificialmente questa produzione.

Mentre questa riduzione era in corso sopravvennero i nuovi ordinamenti del 1894 e del 1897 e quindi una nuova riduzione di 162, il che faceva in totale una riduzione di 655 ufficiali dalla cifra primitiva.

Subito dopo per conseguenza si ridussero le ammissioni alla scuola di Modena della metà, e mentre le ammissioni fatte dal 1884 al 1896 fornivano in media più di 310 ufficiali, quella fatta nel 1897 non ne forniva che soli 140. Ma l'attuazione della riduzione diventava sempre più lunga e difficile anche perchè occorreva far posto a 150 ufficiali che rientravano dal corpo d'Africa, cosicchè la Corte dei conti prima ed il Consiglio di Stato poi, dichiaravano che non era più da ritenersi in vigore l'art. 2 della legge 1892, ed anzi il Parlamento, con una legge nuova, fissò un termine, cioè il gennaio 1901, in cui si dovesse entrare nell'organico, e vi si è difatti rientrati riducendo ancora le ammissioni alla scuola di Modena, le quali furono nel 1892-93, portate una a 180, l'altra a 140.

Fu in questo punto che io assunsi l'amministrazione della guerra. Avrei potuto ricominciare senz'altro ad ammettere alla scuola di Modena il numero normale di allievi, ossia più di 300. Se non che fin d'allora mi preoccupavo grandemente delle condizioni infelici d'avanzamento dei tenenti di fanteria.

Nell'arma di fanteria l'avvicinarsi più frequente delle classi (perchè cadono in fanteria tutte le ferme di un anno e in massima parte quelle di due anni), la frequenza dei piccoli distaccamenti di plotone, talvolta disastrosa, specialmente per chi abbia famiglia, il servizio gravoso per l'ordine pubblico, rendono la situazione degli ufficiali subalterni degna della più grande considerazione: urgeva dunque di provvedere. A questo scopo io ho regolato nel 1900 e 1901 entrate, tenendole sulla cifra di 140, invece di salire ad un numero superiore ai 300. Mi proponeva con questo di preparare in basso uno strato magro, profittando della latitudine che mi dava la legge di mantenere nell'organico, fino alla concorrenza di un quarto, ufficiali di complemento invece di ufficiali effettivi. A suo tempo questo strato magro montando a galla, cioè portandosi al punto della promozione a capitano, mi avrebbe poi permesso di rias-

sorbire il rimedio che mi proponeva d'applicare, il quale consisteva in una promozione straordinaria di 400 capitani, ovviando poi alla pleora dei capitani nei reggimenti, per mezzo d'aspettative per riduzione di corso.

Oggi la preparazione è matura ed io presento al Senato la legge per la sua approvazione.

Vedo però che a questo sistema l'onorevole generale Ricotti muove due obiezioni capitali. Egli oppugna innanzi tutto i miei calcoli, oppugna cioè la cifra della percentuale annua delle eliminazioni, la quale è, nella relazione che ho presentata, la base di tutte le previsioni. Ora io ho il più grande rispetto per la statistica individuale, massime quando ha sotto di sé una firma come quella del generale Ricotti, ma non posso a meno di osservare che i miei calcoli furono fatti da uffici competenti, i quali hanno appunto questa mansione ed in cui, se non altro, vi è maggior facilità di riscontro.

Ad ogni modo però, ammettendo anche - il che è tutt'altro che dimostrato - errati i calcoli miei ed esatti quelli del generale Ricotti, questa legge per i primi anni rimarrebbe pur sempre opportuna, perchè provvede indiscutibilmente ai bisogni di oggi ed anche a quelli di domani. Se poi fra un certo tempo, che l'onor. Ricotti afferma di tre anni, e che io direi molto maggiore, queste previsioni si dimostrassero troppo ottimiste, saremo sempre a tempo di prendere altri provvedimenti o del genere di quelli suggeriti dalla minoranza dell'Ufficio centrale, o come credo io, ritardando oltre al termine indicato nella relazione il riasorbimento dei capitani fuori quadro.

Nella seconda obiezione del general Ricotti egli ci consiglia una misura molto più grave, poichè egli dice che la diminuzione dei 400 subalterni, a cui corrisponde l'aumento di 400 capitani, non farà che spostare la difficoltà che si incontra ora nella promozione da tenente a capitano, per portarla alla promozione da capitano a maggiore.

Ora in questo c'è certamente alcun che di vero; bisogna però notare che molti di questi capitani si fermeranno per istrada colpiti dal limite di età, poichè è naturale che nei periodi di carriera lenta, molte carriere finiscano col grado di capitano.

Ad ogni modo, però, invece di diminuire il

numero dei capitani presenti per mezzo di aspettative temporanee, egli vorrebbe eliminare 400 capitani in modo definitivo, con la disponibilità, ossia con un'aspettativa permanente. Ora a questo non ho che una osservazione da fare, e grande, a cui ha già accennato il generale Ricotti stesso, ed è questa: che il quadro che è già stato depauperato di 400 subalterni verrebbe ad essere così depauperato di 400 capitani, i quali rappresenterebbero una perdita reale, poichè non ci possiamo fare l'illusione che dopo alcuni anni questi capitani possano servire come comandanti di compagnia, non soltanto perchè avranno perduto nelle qualità fisiche, ma anche, pel cambiamento dell'ambiente, nelle qualità militari.

Quindi, poichè è ammesso che i comandi di compagnia di milizia mobile debbano essere retti da ufficiali permanenti, si dovrebbero prendere ufficiali dell'esercito permanente per portarli alle compagnie di milizia mobile, e la misura si tradurrebbe in ciò, che 400 compagnie, le quali secondo il sistema da me proposto entrarebbero in campagna con due ufficiali effettivi, col sistema della minoranza della Commissione vi entrerebbero invece con un ufficiale solo.

Ora questa responsabilità io non mi sento assolutamente di accettare, ed è per questa ragione che con mio rammarico non ho potuto accogliere le proposte della minoranza della Commissione.

RICOTTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RICOTTI. Non voglio fare un altro discorso per dimostrare come le ragioni esposte dall'onorevole relatore e dall'onorevole ministro non mi hanno persuaso. Meno l'ultima osservazione del ministro, mi pare che tutto il resto si è ridotto a dimostrare l'opportunità di accelerare l'avanzamento dei subalterni di fanteria mediante una apposita legge. Ma su questo eravamo tutti d'accordo.

L'onor. relatore ha creduto di rettificare una mia affermazione quella cioè che complessivamente nei due anni 1893 e 1894 il Ministero nei suoi calcoli attribuisce un reclutamento di 411 sottotenenti di fanteria, mentre in realtà esso fu di 653; quanto dire che il reclutamento complessivamente dei due anni, supera di 242 quello indicato dal Ministero. Questo calcolo

l'abbiamo controllato in una delle riunioni dell'Ufficio centrale, con gli Annuari militari alla mano e quindi non posso spiegarmi come il relatore abbia affermato oggi che questa differenza è soltanto di 144. Prego l'onor. senatore Taverna a ripetere le sue indagini e son sicuro che nella sua lealtà riconoscerà il suo sbaglio. Questo incidente è una prova delle difficoltà che s'incontrano quando si discutono innanzi ad un'assemblea, sia pure il Senato, delle leggi che hanno il loro fondamento sopra calcoli numerici. Rinunzio quindi a fornire altre prove e mantengo la mia affermazione che cioè i calcoli del Ministero e quelli della maggioranza dell'Ufficio centrale, contengono molte inettezze ed il tempo dimostrerà che le loro previsioni d'oggi saranno smentite dai fatti compiuti.

L'onor. ministro, se ho ben compreso la sua argomentazione, ha cercato di dimostrare la verità del suo concetto primitivo che cioè, i capitani, dopo aver passato due o tre anni in aspettativa, rientrano ai reggimenti senza nulla aver perso delle loro qualità militari, mentre i capitani passati in disponibilità, come propone la minoranza dell'Ufficio centrale, dopo pochi anni perdono le loro qualità militari in grado tale da non esser neppure capaci di comandare una compagnia di milizia mobile. Mi spiace di non poter assentire in questo giudizio del signor ministro e, dopo le spiegazioni da lui date, rimango sempre più persuaso che nel complesso i capitani dell'esercito permanente perderanno non poco delle loro qualità militari con i continui passaggi dall'attività all'aspettativa e dalla aspettativa alla attività di servizio, tanto più che rientrando dalla aspettativa, in generale non solo cambieranno di compagnia, ma quasi sempre cambieranno anche di reggimento, e ciò non è certamente un buon metodo per aumentare l'efficacia del comando delle compagnie dell'esercito permanente.

L'onor. relatore, quando parlò della grande importanza che avranno gli ufficiali subalterni ed i capitani nella condotta della truppa nelle future guerre che saranno combattute con armi così perfezionate, non dico che abbia fatto della rettorica, ma mi pare siasi lasciato trascinare alquanto dalla grandezza dell'argomento.

L'importanza degli ufficiali inferiori in generale e dei capitani in particolare, nel condurre

la truppa, anzi nel trascinarla, nei momenti più difficili del combattimento, è una verità di oggi, come lo era nel secolo passato, prima che s'introducessero nelle armi da guerra quegli immensi perfezionamenti che onorano l'ultimo quarto di secolo.

È bensì vero che in questi ultimi tempi furono introdotti nei vari eserciti europei nuove formazioni di combattimento per meglio utilizzare le qualità speciali delle nuove armi ed anche per meglio ripararsi dai loro micidiali effetti, ma l'azione efficace degli ufficiali sulla truppa fu, e sarà sempre, essenzialmente d'indole morale.

È un fatto constatato che nelle battaglie e combattimenti, dopo l'introduzione delle nuove armi perfezionate, il numero dei morti e feriti, in proporzione del numero dei combattenti, è diminuito invece di aumentare, contrariamente a quanto era stato da molti previsto.

Qualunque sia l'effetto finale delle nuove armi nei combattimenti, è indubitato che l'influenza degli ufficiali inferiori sarà grandissima, come lo fu nelle guerre passate combattute con armi meno perfette...

TAVERNA, *relatore*. Domando la parola.

RICOTTI. Lasciandomi anch'io trascinare dal sentimento poetico, dirò che il capitano, per affermarsi come padre e padrone della sua compagnia, deve amare e farsi amare da' suoi soldati.

Quando questo amore reciproco esiste, come ha esistito, e credo esista tuttora nell'esercito nostro, siate sicuri che la compagnia non abbandonerà mai il suo capitano, e lo seguirà senza titubanze anche nei momenti più pericolosi del combattimento.

Ma questo amore reciproco tra capitano e soldati non potrà raggiungersi se non quando il capitano comanderà per lungo tempo la stessa compagnia, la qual cosa non potrà verificarsi col sistema dei continui collocamenti in aspettativa e successivi richiami proposti dal Ministero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

TAVERNA, *relatore*. Il senatore Ricotti, di cui rispetto molto l'opinione, ha detto che nulla è cambiato nei combattimenti moderni rispetto a quelli antichi. Ora io mi permetto di dire che c'è una differenza grande. È vero che

prima, nel totale di un giorno di battaglia, il numero delle perdite era maggiore che non sia ora; e se pensiamo alle battaglie di Federico II, troviamo che allora si avevano perdite veramente enormi. Ma le armi attuali a ripetizione e a tiro radente, danno una intensità di perdite entro un dato limitato spazio di tempo, di cui una volta non si aveva idea. Ora quello che scuote di più il morale di una truppa è la intensità delle perdite in poco tempo. Se una compagnia perde il 30 per cento del suo effettivo dalla mattina alla sera, sarà scossa assai meno che se perde solo il 10 per cento, ma in pochi minuti. Ed ecco perchè più che mai ci vuole coesione ed affiatamento nella truppa, perchè, ripeto, l'intensità delle perdite in un dato tempo è assai maggiore oggi di quel che era una volta, e quindi la scossa morale prodotta da queste perdite è molto maggiore.

Anch'io, del resto, ammetto perfettamente la necessità che i comandanti della compagnia cambino il meno possibile. Ma, in fondo, in un periodo di dodici anni, uno o due anni di aspettativa non possono avere molta influenza. Tanto più che, purtroppo, i nostri soldati stanno sotto le armi solo 22 mesi in media: dunque hanno tempo di cambiare molte volte tutti, prima che il capitano cambi lui andando in aspettativa.

PRESIDENTE. Non essendovi alcun altro oratore iscritto e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Chiusura di votazione e nomina di scrutatori.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla discussione degli articoli, dichiaro chiusa la votazione ed estraggo a sorte i nomi dei senatori che fungeranno da scrutatori delle votazioni fatte in principio di seduta per la nomina di alcuni commissari.

Risultano scrutatori della votazione per la nomina di tre commissari alla Cassa depositi e prestiti i signori senatori Beltrani-Scalia, Taliani e Cerruti Valentino;

Della votazione per la nomina di tre commissari di vigilanza all'Amministrazione del Fondo per il culto, i signori senatori Vischi, Roux e Canonico;

I signori senatori Cucchi, Primerano e Borgatta risultano scrutatori della votazione per la nomina di un consigliere d'Amministrazione

del Fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Passeremo ora alla discussione degli articoli del disegno di legge: « Disposizioni relative ai quadri degli ufficiali ».

Rileggo l'articolo primo proposto dall'Ufficio centrale ed accettato dal ministro della guerra.

Art. 1.

È fatta facoltà al Governo del Re di tenere nei ruoli, per il periodo dal 1902 al 1914 inclusi, 400 capitani di fanteria in più del numero stabilito dalla vigente legge sull'ordinamento del R. esercito, in luogo di altrettanti subalterni della stessa arma.

Il senatore Ricotti, della minoranza della Commissione, propone il seguente emendamento a questo articolo primo:

Art. 1.

Il numero dei tenenti e sotto tenenti dell'arma di fanteria fissato in 3854 dalla tabella 4 della legge 7 luglio 1901, n. 285 che modifica il testo unico della legge dell'ordinamento dell'esercito è ridotto a 3454.

Il senatore Ricotti insiste nel suo emendamento?

RICOTTI. Mantengo il mio articolo quale l'ho proposto. L'articolo primo accettato dal Ministero stabilisce come organico un aumento di 400 capitani, io non li ammetto come aumento organico, ma soltanto come disponibilità.

Se il mio primo articolo non passerà, cadono tutti gli altri da me proposti...

TAVERNA, *relatore*. Anche la maggioranza non lo ammette come aumento organico definitivo, lo ammette come aumento temporaneo di dodici anni...

RICOTTI. Si chiama organico quello che vien stabilito per legge.

Ora questo progetto di legge stabilisce che per dodici anni l'organico sarà aumentato di 400 capitani; invece io propongo che per dodici anni sia permesso al Governo di tenere

400 capitani in disponibilità, ma non mai in soprannumero nell'organico.

Con il progetto di legge del Ministero si potrebbero avere tutti i 400 capitani in attività di servizio.

Il ministro attuale non lo farà ma un altro ministro potrà volere tutti i 21 capitani nel reggimento, e l'attuale progetto di legge gli permetterebbe di farlo.

MEZZACAPO, *presidente dell'Ufficio centrale*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MEZZACAPO. Nel votare il primo articolo non vorrei che, senza riflettere bene, s'incorresse in un equivoco. Col fare questa questione organica e non organica, si tratta di far passare quell'idea, che è cardinale, della minoranza, con la quale si introduce tutto un controprogetto che comincia dall'art. 1 e va fino all'articolo 4.

Ora la questione è questa. La sola differenza fra la minoranza e la maggioranza consiste; se questi 400 capitani dovranno essere mandati in disponibilità speciale temporanea, o se abolirli completamente dall'organico e passarli tutti alla *disponibilità* definitiva; cioè al riposo bello e buono.

Col sistema della minoranza, si tratterebbe di ripetere quanto fu fatto improvvidamente prima del 1866, e quello a cui fu costretto il senatore Ricotti, quando era ministro nel 1871 o 1872.

Prima del 1866, trovandosi per le guerre precedentemente combattute, agglomerata una quantità di ufficiali, ed il ministro Petitti non credendo alla prossimità della nuova guerra, pensò di ottenere lo sfollamento con la facilitazione delle aspettative.

Il senatore Ricotti con lo stesso intento, dopo il 1870, avendo un numero soverchio di ufficiali, immaginò l'art. 3.

Le disposizioni del Petitti e del Ricotti a che cosa tendevano? A facilitare l'uscita degli ufficiali.

Ora (siamo vecchi entrambi) e sappiamo le conseguenze che si ebbero da quelle due disposizioni.

La prima, come dicemmo, fu improvvida, la seconda fu una necessità; ma di entrambe le conseguenze furono le stesse. Cioè per la prima, quando avevamo nell'esercito il fiore della gio-

ventù italiana, buon numero laureati ingegneri od avvocati, ne quali stava l'avvenire dell'esercito, essi ci lasciarono e intrapresero altre carriere.

Per la seconda, nel '71 o '72, l'esodo fu di tutti i migliori ufficiali; e se oggi voi passerete l'articolo proposto, col resto, dalla minoranza dell'Ufficio centrale, avrete le medesime conseguenze.

Andranno via i migliori capitani dell'esercito; cioè i forti fisicamente e moralmente, e che si sentiranno capaci di aprirsi un'altra via. Resteranno pur sempre quei tali capitani, rispettabilissimi, ma che per non avere ancora raggiunto i 50 anni di età non possono essere mandati via, sebbene in buon numero non più atti al servizio attivo.

Questa sarà la conseguenza della misura che propone la minoranza dell'Ufficio centrale. Perciò pensino bene che, passando l'art. 1, proposto dalla minoranza dell'Ufficio centrale, si vizia tutta la legge, e che in questo caso non rimane al ministro che di ritirare il progetto.

RICOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICOTTI. Appunto per non creare un equivoco aveva proposto si votasse come emendamento al progetto della maggioranza dell'Ufficio centrale, accettato dal ministro, l'articolo 1° del controprogetto della minoranza, nell'intelligenza che se questo articolo 1° della minoranza fosse respinto io avrei ritirato tutti gli altri articoli del controprogetto.

Pare invece che l'onor. presidente dell'Ufficio centrale tema un equivoco...

MEZZACAPÒ, *presidente dell'Ufficio centrale*. Equivoco non suo ma del Senato.

RICOTTI... In quanto al merito della questione mi pare che l'onor. Mezzacapo ha citato due precedenti importantissimi. Il primo fu compiuto poco prima del 1866, il secondo nel 1871.

Poco prima del 1866, si fece ciò che oggi vuole fare il ministro, ed il risultato fu allora assai cattivo; nel 1871 invece si concessero alcuni favori a quelli ufficiali che trovandosi in esuberanza accettavano di abbandonare volontariamente l'esercito attivo, per esser iscritti nella riserva, che è appunto quello che oggi vorrebbe fosse fatto la minoranza dell'Ufficio centrale, appunto perchè i risultati del 1871

non furono cattivi, checchè ne dica il senatore Mezzacapo.

Nel 1871 saranno andati via buoni ufficiali, ed altri buoni del pari andrebbero via oggi, ma, francamente, volete tener per forza ufficiali in eccedenza al bisogno perchè sono buoni?

MEZZACAPÒ, *presidente dell'Ufficio centrale*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MEZZACAPÒ. Ripeto per l'appunto, che in questo sta il difetto; nell'eliminare un numero di capitani definitivamente dall'esercito, fino al 50° anno di età, con buoni assegni. Chi sa quanti troveranno il loro tornaconto a farlo! Noi perderemo i migliori ufficiali. Mentre, che, conservandoli in aspettativa temporanea, saranno sempre legati all'esercito, e potranno rientrare alla stesso reggimento, non in altro, come dice l'onor. Ricotti; essi conserveranno il numero del loro reggimento, ed apparterranno, per così dire, sempre alla stessa famiglia. In tal guisa l'inconveniente, da lui accennato, diminuisce di molto.

Oltrechè avremo immediatamente un fondo di capitani, al momento della guerra, per l'ordinamento della milizia mobile. Noi già siamo stati costretti ad avere tre capitani in più per reggimento, che all'onor. Ricotti sembrano soverchi; invece non lo sono. Non avendo noi solidi quadri di milizia mobile quale li ha l'esercito tedesco, abbiamo dovuto provvedere alla debolezza di essi con l'aggiungere ad ogni reggimento tre capitani in più nel servizio attivo, appunto per potere avere un quadro da servire per la milizia mobile. A questi, aggiungendo al momento della guerra tre capitani fra quelli in aspettativa speciale, si avranno i sei capitani per le sei compagnie che ogni reggimento è chiamato a formare in tempo di guerra.

Io mantengo quindi la mia opinione; ed invito il Senato ad approvare il primo articolo qual'è stato proposto dalla maggioranza della Commissione. Se il Senato crederà diversamente, noi ci sottoporremo alla sua deliberazione.

PRESIDENTE. È chiaro che il sistema proposto dall'onor. Ricotti differisce profondamente da quello della maggioranza dell'Ufficio centrale e del Ministero, come egli stesso ha dichiarato. Dunque spetta al Senato decidere se si debba accettare l'emendamento del senatore Ricotti, oppure se si debba mantenere l'articolo 1 pro-

posto dall'ufficio centrale ed accettato dal ministro.

Verremo ai voti.

Rileggo l'emendamento presentato dalla minoranza dell'Ufficio centrale e difeso dall'onorevole senatore Ricotti.

Art. 1.

Il numero dei tenenti e sottotenenti dell'arma di fanteria fissato in 3854 dalla tabella 4 della legge 7 luglio 1901, n. 285, che modifica il testo unico della legge dell'ordinamento dell'esercito è ridotto a 3454.

Chi approva questo emendamento è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Metto quindi ai voti l'articolo presentato dalla maggioranza dell'Ufficio centrale ed accettato dal Governo, il quale dice così:

Art. 1.

È fatta facoltà al Governo del Re di tenere nei ruoli, per il periodo dal 1902 al 1914 inclusi, 400 capitani di fanteria in più del numero stabilito dalla vigente legge sull'ordinamento del R. esercito, in luogo di altrettanti subalterni della stessa arma.

Chi lo approva voglia alzarsi.

(Approvato).

Art. 2.

Durante lo stesso periodo di tempo, il Governo è parimenti autorizzato a concedere ai capitani di fanteria che ne facciano volontaria domanda, e per un numero non superiore a 400, speciali collocamenti in aspettativa, della durata da 1 a 3 anni, con assegni uguali ai tre quinti del relativo stipendio.

Il tempo passato in tale aspettativa sarà considerato come trascorso in aspettativa per riduzione di corpo, agli effetti dell'art. 58 del vigente testo unico della legge sulle pensioni civili e militari.

Nel computo delle eccedenze di 400 capitani, di cui all'art. 1, saranno compresi gli ora detti collocamenti speciali in aspettativa.

(Approvato).

Art. 3.

L'aumento di 400 capitani, di cui all'art. 1, non ha effetto sul ruolo organico dei capitani di fanteria, nei riguardi degli avanzamenti a scelta previsti dagli articoli 38 e 62 della vigente legge sull'avanzamento nel R. esercito.

Parimenti, debbono rimanere inalterati gli effetti degli avanzamenti a scelta previsti dall'art. 36 della citata legge; ed a questo scopo sarà provveduto con decreto reale affinché i tenenti che trovansi alla scuola di guerra all'atto dell'applicazione del precedente art. 1 e quelli che siano ammessi a detta scuola o sostengano gli esami a scelta negli anni 1902 e 1903, occupino, quando vengano promossi capitani a scelta, il posto medesimo che sarebbe ad essi spettato nel ruolo dei capitani ove il predetto art. 1 non avesse avuto applicazione.

(Approvato).

Art. 4.

Alla legge di ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra - testo unico approvato con Regio decreto 14 luglio 1898, n. 525, modificato con legge 7 luglio 1901, n. 285 - sono arretrate le seguenti modificazioni:

1° All'art. 43 sostituire:

« Art. 43. Il corpo contabile militare consta di:

« a) dodici compagnie di sussistenza;

« b) ufficiali d'amministrazione;

« c) ufficiali dei panifici.

« Il numero degli ufficiali d'ogni grado per ciascuno dei servizi indicati alla lettera b) e c) è determinato dalla tabella n. XIII ».

2° Alla tabella n. XIII sostituire la seguente :

Tabella n. XIII degli ufficiali del corpo contabile militare.

GRADO	UFFICIALI		TOTALE
	d' amministrazione	dei panifici	
Colonnello contabile	1	»	1
Tenenti colonnelli contabili	5	1	6
Maggiori contabili	19	3	22
Capitani contabili	319	26	345
Tenenti e sottotenenti contabili	707	58	765
	1051	88	1139

3° Nelle disposizioni generali e transitorie aggiungere il seguente articolo :

Art. 87. Le riduzioni negli ufficiali del corpo contabile saranno attuate in corrispondenza alle graduali eliminazioni che si produrranno nei singoli gradi.

RICOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICOTTI. Con quest' articolo si cambia l' organico del corpo contabile riducendo a quasi la metà il numero degli ufficiali superiori, e si ripartiscono in due ruoli distinti tutti gli ufficiali del corpo, iscrivendo in un ruolo gli ufficiali addetti ai panifici, nell'altro quelli addetti ai servizi contabili.

La divisione dei ruoli, a seconda delle specialità di servizio, fra gli ufficiali di una stessa arma ha talvolta qualche utilità pratica, ma

produce una diversità di carriera fra le singole specialità che genera dei malumori dannosissimi allo spirito di solidarietà e cameratismo fra gli ufficiali di una stessa arma.

In massima io sono contrario a questa separazione di ruoli negli ufficiali della stessa arma, ma anche quelli d' avviso diverso debbono desiderare che la questione sia risolta con criteri generali e non incidentalmente, in caso speciale di ben poca importanza quale è appunto quello della creazione di un ruolo speciale per gli ufficiali addetti al servizio dei panifici.

La questione ha ben maggiore importanza per l' arma d' artiglieria, dove da taluni si vorrebbero stabilire due ruoli distinti, l'uno degli ufficiali addetti al servizio dei corpi combattenti, l'altro degli ufficiali addetti al servizio tecnico. Orbene, quando si risolverà questa questione principale sarà il caso di definire anche quelle secondarie. Quindi io vorrei si sospendesse questa creazione del ruolo degli ufficiali addetti ai panifici militari, rimandandola a tempo opportuno.

Riguardo al nuovo ruolo graduale degli ufficiali del corpo contabile, presi nel loro complesso, il ministro propone di ridurre il numero da 1165, quali sono oggidi, a 1139, quindi una diminuzione di 26, e sopra a tale riduzione non avrei nulla ad eccepire; ma scendendo ai particolari del nuovo organico proposto, si scorge una forte diminuzione nel numero degli ufficiali superiori che da 61 scenderebbe a 29, con una perdita maggiore della metà del ruolo ora in vigore. Questa proposta del ministro avrà per conseguenza di ridurre alla metà il numero già limitatissimo dei sottufficiali che, promossi ufficiali contabili, potranno raggiungere nella loro carriera il grado di maggiore.

Fin qui l' organico graduale degli ufficiali contabili era formato in modo che la loro modesta carriera non risultava di troppo inferiore agli ufficiali delle armi combattenti, provenienti, al pari dei contabili, dai sottufficiali, erasi a tal fine largheggiato alquanto nello stabilire il numero degli ufficiali superiori contabili, pur rimanendo sempre di gran lunga inferiore, in proporzione, del numero dei capitani subalterni.

Con questi sentimenti di equità si raggiunse il seguente risultato :

Gli ufficiali di fanteria, provenienti dai sot-

tufficiali, di nomina fra il 1875 e 1879 ebbero il 2.1 per cento che raggiunse il grado di maggiore; gli ufficiali contabili di ugual provenienza e di nomina negli stessi anni, solo il 1.4 per cento raggiunse il grado di maggiore. Dunque agli ufficiali contabili, con gli organici oggi in vigore, era assicurata una carriera di non molto inferiore a quella dei loro colleghi di fanteria d' ugual provenienza. Colle proposte oggi fatte dal Ministero, il distacco fra le due carriere diventerà enorme ed affatto ingiustificato.

Si potrebbe invocare a favore della proposta ministeriale l'interesse finanziario, ma se si esamina bene la questione, siccome si tratta di sostituire a 26 ufficiali superiori altrettanti capitani, la differenza di spesa annua non supererà i 30 a 35 mila lire, e quindi troppo piccola per poter giustificare, con ragioni di opportunità, una cosa che non ha certo il merito della equità.

Sarebbe adunque mio desiderio che questo articolo 4 fosse rinviato o meglio soppresso, ma non ne faccio la proposta, essendomi persuaso che il progetto ministeriale, lievemente corretto dalla maggioranza dell'Ufficio centrale, avrà il voto favorevole della grande maggioranza del Senato.

PONZA DI SAN MARTINO, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PONZA DI SAN MARTINO, *ministro della guerra*. La specializzazione del servizio dei panifici è un bisogno, il quale è stato confermato da tutte le autorità, e provato da parecchi inconvenienti avvenuti nella produzione, la quale non ha seguito i progressi fatti dal commercio.

La nostra galletta, si deve rinnovare troppo spesso perchè men siano riusciti a poterla conservare. Ora, il primo elemento del progresso è la divisione del lavoro, e quantunque io riconosca gl'inconvenienti notati dal senatore Ricotti nella separazione dei ruoli, pur tuttavia prego il Senato di accettare questa specializzazione.

Riguardo poi alla diminuzione degli ufficiali superiori, io non faccio che ottemperare ad un voto espresso più volte dal Parlamento, e, secondo me, con ragione. Esaminando infatti il quadro di guerra, cioè il numero degli ufficiali contabili di cui ha bisogno l'esercito mobilitato, vediamo che occorrono 28 ufficiali superiori. Oggi ne abbiamo invece 61. Dunque è

una carriera artificiale che si è creata unicamente per la considerazione di un parallelismo, che, secondo me, non ha ragione di esistere. Difatti le esigenze di coltura a cui deve soddisfare questo corpo, le quali trovano un riscontro fuori dell'esercito nelle carriere civili analoghe, non sono tali da richiedere pel corpo contabile una carriera parallela a quella delle armi combattenti, in cui, a parte il fattore morale, si esigono ben altri requisiti d'istruzione.

La variazione del resto si limita al numero degli ufficiali superiori, mentre il numero dei capitani è aumentato di dieci (da 335 a 345).

Per concretare la tabella io mi sono messo davanti agli occhi la carriera normale del sottufficiale che si dedica al servizio contabile. Egli può entrare, a 17 anni e mezzo, nel plotone allievi-sergenti; a 19 anni passa sergente, ed a 25 anni può passare ufficiale. Egli ha davanti a sé, per arrivare a 57 anni, che è il limite stabilito da questa legge pel capitano, altri 32 anni. Di questi egli ne potrà passarne 18 come subalterno e 14 come capitano.

Questa è la carriera normale, cioè il caposaldo che dovrebbe regolare le immissioni da me proposte, le quali non avrebbero luogo se questa carriera fosse compromessa. Mi pare che questa carriera presenti una sufficiente analogia con quella dei ragionieri delle carriere civili.

Difatti il capitano il quale a 57 anni è messo a riposo in queste condizioni, finisce per liquidare i quattro quinti dello stipendio, cioè 3100 lire, vale a dire liquida quanto un maggiore di fanteria che cessi a 53 anni per i limiti d'età.

Ora questo a me pare un compenso sufficiente. Per le personalità che emergono si è poi conservato il quadro degli ufficiali superiori in numero di 29, ossia uno di più di quelli che occorrono in guerra e questi ufficiali superiori sarebbero nominati tutti a scelta.

Per queste ragioni io dichiaro che mantengo l'articolo come è stato proposto.

TAVERNA, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TAVERNA, *relatore*. La maggioranza dell'Ufficio centrale si unisce alle considerazioni svolte dall'onorevole ministro della guerra e prega il Senato di volere accettare l'articolo 4, quale fu proposto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti l'art. 4, di cui la minoranza dell'Ufficio centrale vorrebbe la soppressione.

Chi lo approva voglia alzarsi.

(Approvato).

Art. 5.

Alla legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel R. esercito, modificata con legge 6 marzo 1898, n. 50, sono arretrate le seguenti modificazioni:

1° Nell'art. 4 dopo le parole: « trent'anni per la nomina a sottotenente nel corpo sanitario » inserire il seguente capoverso:

« Trentadue anni per la nomina a sottotenente nel corpo contabile ».

2° Nell'art. 5, all'alinea 2 aggiungere:

« Per i sottotenenti del corpo contabile militare, l'anzianità di sottufficiale deve essere di almeno sei anni ».

3° Alla tabella dell'art. 8 sostituire:

GRADO	Stato magg. gen. (1) Fanteria - Cavalleria Artiglieria - Genio Ufficiali del personale permanente dei distretti Ufficiali delle fortezze	Carabinieri reali Corpo sanitario Corpo di Commissariato	Corpo contabile Corpo veterinario
1	2	3	4
Tenenti generali	65	»	»
Maggiori generali	62	65	»
Colonnelli	58	62	64
Tenenti colonnelli	56	58	61
Maggiori	53	56	59
Capitani	50	53	57
Tenenti			
Sottotenenti	48	50	52

(1) Non sono compresi gli ufficiali generali medici, i quali sono contemplati nella 3^a colonna di questa tabella.

4° Nell'art. 27, sopprimere la linea:

10. » » contabile;

sostituire al n. 11 il n. 10, e, dopo le indicazioni relative agli ufficiali del corpo di stato maggiore, aggiungere:

« Gli ufficiali del corpo contabile militare sono iscritti in due ruoli distinti, e cioè:

« a) ufficiali d'amministrazione;

« b) ufficiali dei panifici ».

5° All'art. 33 aggiungere:

« I sottotenenti del corpo contabile militare sono tratti esclusivamente dai furieri e furieri maggiori dei corpi di truppa ».

8° All'art. 38 aggiungere:

« Nel corpo contabile, in ciascun ruolo, i maggiori sono nominati a scelta fra i capitani che hanno raggiunto il primo quarto del ruolo stesso ».

9° Nelle disposizioni transitorie aggiungere il seguente articolo:

Art. 68. Con decreto Reale saranno determinate le modalità per la graduale applicazione dell'aumento dei limiti di età stabiliti dalla tabella della presente legge, in guisa che abbiano pieno vigore non più tardi del 1° gennaio 1907.

PONZA DI SAN MARTINO, *ministro della guerra*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONZA DI SAN MARTINO, *ministro della guerra*.
Nel fissare la carriera tipo degli ufficiali contabili, io ritenevo come è detto nella relazione, che questa fosse il caposaldo che avrebbe regolato le immissioni dai corpi combattenti, le quali immissioni non avrebbero dovuto in nessun caso compromettere questa carriera. Ora è evidente che, dato lo stato attuale dei quadri, queste immissioni per parecchi anni non si possono fare.

La Commissione propone di escludere questo che io ponevo come obiettivo lontano, ed io nella considerazione che ad ogni modo non lo potrei raggiungere per un pezzo, vi rinuncio senza difficoltà.

RICOTTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RICOTTI. Prima di parlare delle modificazioni proposte dal ministro ai limiti di età stabiliti

colla legge d'avanzamento del 1896 della quale mi si attribuisce la paternità, prendo atto della dichiarazione del ministro colla quale egli accetta la soppressione dei numeri 6 e 7 dell'art. 5, soppressione proposta dall'intero Ufficio centrale.

Riguardo ai limiti di età il ministro propone siano aumentati per l'arma dei Carabinieri reali, per il Corpo contabile e per il Corpo veterinario.

La motivazione di questo aumento dei limiti d'età è essenzialmente d'ordine finanziario, solo per i carabinieri la relazione accenna a qualche ragione tecnica.

Io sono in massima contrario a questi aumenti dei limiti d'età, per molte ragioni che intendo esporre al Senato. Osserverò in primo luogo che l'aumento dei limiti d'età diminuisce bensì il carico delle pensioni, ma in una proporzione molto piccola e ciò contrariamente a quanto generalmente si crede. Vi hanno nell'organismo delle nostre leggi altre cause che influiscono assai di più sul carico delle pensioni. Oltre la legge dei limiti di età noi abbiamo altre leggi che danno diritto agli ufficiali di liquidare la pensione assai prima di raggiungere il limite di età, ed al Governo il diritto di collocarli a riposo d'autorità. Per esempio l'attuale limite di età dei capitani è di 50 anni per le armi combattenti, 53 anni per i medici, commissari, contabili e veterinari; ma vi ha pure una legge che dà diritto a tutti i capitani, siano o no delle armi combattenti, di liquidare la pensione di riposo o di servizio ausiliario, quando hanno raggiunto i 45 anni di età con 25 anni di servizio, ed in tali condizioni il Governo, sempre quando lo creda opportuno, può imporgli il collocamento a riposo d'autorità. Nei quattro anni da che funzionò regolarmente la legge dei limiti di età, si verificò il fatto che dei 250 ufficiali, all'incirca, che ogni anno furono collocati a riposo o nella posizione ausiliaria, oltre la metà, e precisamente il 54 per cento, non aveva ancora raggiunto il limite di età. Sono appunto questi ufficiali, collocati a riposo prima del limite di età, che maggiormente influiscono sull'importo annuo delle pensioni militari, e ciò in conseguenza di un errore scientifico e finanziario, che esiste nella formola prescritta dalla legge vigente per la liquidazione delle pensioni agli impiegati civili

ed agli ufficiali. Questo errore, che ha conseguenze finanziarie abbastanza importanti, e che si cercò di correggere con due progetti di legge che furono presentati in questi ultimi anni, ma non andarono in fine, consiste essenzialmente in ciò, che attualmente nella liquidazione della pensione non si tien conto dell'età dell'impiegato civile o del militare; per cui si accorda la stessa pensione agli impiegati od ufficiali che al momento della liquidazione hanno lo stesso numero di anni di servizio e lo stesso stipendio, pur avendo una gran differenza d'età. È chiaro che fra due impiegati od ufficiali che liquidano la stessa pensione l'uno per esempio a 50 anni e l'altro a 60, il carico finanziario dello Stato è ben diverso poichè, quello di 50 anni ha la probabilità di percepire la pensione per 18 anni, mentre quello di 60 anni ha solo una vita probabile di 13 anni. Da ciò ne deriva che colla legge vigente delle pensioni civili e militari, quelli che premono maggiormente sull'importo delle pensioni, sono quelli che liquidano la pensione in età, relativamente, più giovane. Per cui avendo solo di mira l'alleggerimento delle pensioni militari, anzichè aumentare i limiti d'età ora stabiliti, sarebbe assai più efficace il regolar meglio i limiti di età e di servizio, per le giubilazioni precoci degli ufficiali.

D'altra parte sotto qualunque punto di vista si esamini la questione dei limiti di età, il momento di modificarli per alcuni corpi dell'esercito mi pare veramente inopportuno.

È inopportuno che l'esercito aumenti i suoi limiti di età, mentre la Regia marina, che pur fa parte dello stesso Stato, mantenga i suoi limiti di età assai inferiori a quelli oggi in vigore nell'esercito.

È inopportuno che l'esercito aumenti i limiti per alcuni corpi, a scopo di economizzare sull'importo annuo delle pensioni, mentre questo importo è in notevole diminuzione, già constatata in 160,000 lire nello scorso anno finanziario 1900-901 e che con tutta certezza continuerà a diminuire per almeno altri sette od otto anni.

È inopportuno l'aumento dei limiti di età in alcuni corpi dell'esercito, perchè un tale aumento accentuerebbe maggiormente la differenza di trattamento fra gli ufficiali dell'esercito e quelli della marina.

Per tutte queste ragioni per conto mio non approvo le disposizioni contenute nell'art. 5 della presente legge, ma mi astengo da qualsiasi proposta positiva, per i motivi già da me accennati discutendo l'art. 4.

PONZA DI SAN MARTINO, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PONZA DI SAN MARTINO, *ministro della guerra*. Stante l'ora tarda, io limiterò la mia risposta a quanto riguarda la legge che si sta discutendo.

Noi abbiamo con questa legge diminuito di molto l'avanzamento del corpo contabile perchè si sono soppressi circa metà degli ufficiali superiori.

A me pare doveroso di dare a questo corpo un vantaggio, accordandogli alcune quote di pensione di più e permettendogli di stare alcuni anni di più in servizio, giacchè non facendo questo la condizione del corpo contabile diventerebbe molto peggiore. La stessa misura si è estesa al corpo veterinario che si trova già in analoghe condizioni di avanzamento, poichè il numero degli ufficiali superiori veterinari è limitatissimo quantunque essi siano ancora troppi.

Io mantengo perciò questo limite soprattutto per considerazioni di carriera e per considerazioni di equità, affinchè ciò che si perde da una parte venga guadagnato dall'altra.

I Carabinieri Reali sono già stati esclusi dall'appunto del generale Ricotti, perchè per essi militano altre ragioni. Quando un colonnello comincia a prendere pratica del suo territorio esso è colpito dal limite dei 58 anni. Convien dunque fare in modo che esso rimanga più tempo nella sua giurisdizione e questo è notato da tutti ed è richiesto anche dal comando generale dell'arma.

RICOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICOTTI. È necessaria una ulteriore spiegazione sulla questione dei limiti di età. Permettetemi ancora poche parole in proposito.

L'aumento dei limiti d'età non è desiderato dalla grande maggioranza degli ufficiali, sia dei corpi combattenti, sia dei non combattenti.

È vero che l'aumento dei limiti d'età procura agli ufficiali la facoltà di rimanere maggior tempo in servizio attivo, ma ritarda assai

il loro progredire nella carriera, ciò che torna a danno non solo degli individui, ma ancor più del servizio militare.

È invece giustissima l'osservazione fatta dal ministro sulla convenienza di assicurare ai tenenti-colonnelli promossi colonnelli, una maggior permanenza in un grado così importante, ma ciò è vero non soltanto per l'arma dei Carabinieri, bensì per tutti i comandanti di reggimento delle armi combattenti.

Gli attuali limiti di età stabiliscono 56 anni pel tenente-colonnello, 58 pel colonnello; può quindi succedere, come è appunto successo in questi ultimi anni, per un certo numero di tenenti-colonnelli che furono promossi poco tempo prima d'aver compiuto i 56 anni colla certezza di non poter conservare il comando del reggimento oltre i 2 anni, ed è questo un male al quale occorre un pronto rimedio. Preoccupato di questo grave difetto dei nostri limiti di età, nella riunione tenuta dall'Ufficio centrale io avevo accennato alla convenienza di diminuire di un anno il limite di età dei tenenti-colonnelli, riducendolo da 56 a 55, e di aumentare di un anno, e forse anche di due, il limite d'età dei colonnelli elevandolo da 58 a 59 od anche a 60, in questo modo si assicurerebbe ai nuovi colonnelli promossi, anche poco prima del limite di età dei tenenti-colonnelli, una permanenza di 4 a 5 anni almeno nel comando del reggimento.

La proposta del ministro, limitata ai soli colonnelli dei Carabinieri, è incompleta, e quindi non posso approvarla.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, abbia la bontà di dire se accetta la soppressione dei numeri 6 e 7, proposta dalla Commissione?

PONZA DI SAN MARTINO, *ministro della guerra*. Accetto la soppressione dei numeri 6 e 7.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, verremo ai voti.

Chi approva l'articolo 5 nel testo proposto dall'Ufficio centrale (articolo di cui la minoranza dell'Ufficio stesso vorrebbe la soppressione), voglia alzarsi.

(Approvato).

L'onor. De Sonnaz mi ha chiesto di fare una dichiarazione prima che si passi alla votazione a scrutinio segreto.

Gli do facoltà di parlare.

DE SONNAZ. Esprimo vivi ringraziamenti all'onor. ministro della guerra per aver presentato con sollecitudine al Senato, alla ripresa delle sedute parlamentari, il progetto di legge pel miglioramento della carriera dei tenenti anziani di fanteria, in seguito alle vive premure che gli erano state espresse allorquando il Senato discusse il bilancio del Ministero della guerra, prima delle ferie estive.

Io do il mio voto favorevole a questo progetto di legge, e lo do con tanta maggiore gioia e letizia, perchè con questo progetto di legge l'onor. ministro della guerra ha portato riparo all'arenamento della carriera dei tenenti anziani di fanteria, i quali hanno dato la miglior parte della loro gioventù in servizio del Re e della patria.

E mi auguro che l'onorevole ministro della guerra possa, prima che spunti la primavera, rassegnare alla firma sovrana la nomina a capitani dei nostri tenenti anziani di fanteria, i quali, un buon numero di essi, hanno diretto successivamente, sin ora, l'istruzione di ben 15 ed anche 16 classi di leva.

TAVERNA, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TAVERNA, *relatore*. Come relatore dell'Ufficio centrale, devo riferire su una petizione giunta all'Ufficio centrale da parte di certo Pasquale Salvatori, il quale si rivolge al Senato perchè sia modificata la legge che si sta discutendo, specialmente nella parte che concerne il corpo contabile militare.

Questo desiderio è stato soddisfatto, inquantochè è stato ammesso che i capitani non possono più passare dalle armi combattenti al corpo contabile.

Ora io domando venia al Senato per un solo minuto, dovendo dirigere, non come relatore, ma come senatore, una calda preghiera all'onorevole ministro della guerra.

Tutti sanno come in questo momento le condizioni di carriera dei capitani anziani di stato maggiore, per una complicazione di cose troppo lunga a descriversi, non sia quale dovrebbe essere. In altri termini, essi non possono conseguire i vantaggi che loro assicurava la legge di avanzamento.

Prego l'onorevole ministro a voler prendere in considerazione questa circostanza, e vedere

se vi fosse modo di provvedere onde l'intenzione del legislatore (che era di assicurare a questi ufficiali sempre un vantaggio del quinto nella promozione riguardo alla fanteria) venga rispettata. Così questi capitani non verrebbero ad essere scavalcati da capitani che hanno fatto semplicemente la scuola di guerra, e non essendo stati chiamati nello stato maggiore, per condizioni diverse, vengono ad avere però vantaggi maggiori.

Un'altra preghiera, vivissima, vorrei rivolgere all'onorevole ministro, ed è questa: abbiamo fin qui (e spero che il Senato darà suffragio favorevole all'attuale progetto di legge) provveduto, per il momento, alle condizioni di carriera dei subalterni di fanteria.

L'onorevole ministro ha annunciato che presto presenterà un provvedimento anche per l'artiglieria. Ma c'è un corpo che realmente, in questo momento, è in condizioni di avanzamento, specialmente per gli ufficiali inferiori, veramente tristi, ed è il corpo sanitario militare.

Ora il Senato sa bene di che importanza è l'averne un buon corpo sanitario militare. Tutti conoscono che in guerra le perdite maggiori non sono quelle prodotte dal fuoco nemico, ma sono quelle prodotte dalle malattie e dalle morti in seguito a ferite negli ospedali. Nella guerra del 1870, sopra un milione di tedeschi che passarono il Reno, i morti sul campo di battaglia non furono che 17,000 in tutto; dei feriti, se la memoria non mi tradisce, su 135,000, non si ebbero che 12,000 morti negli ospedali. Per causa di malattia poi ne morirono solo 12,000 altri. Onde all'infuori dei morti sui campi di battaglia, i tedeschi ebbero solo 24,000 uomini morti, sopra un milione di uomini che passarono il Reno. Se si confrontano queste perdite con quelle che ebbero gli alleati nella guerra di Crimea, o con quelle che patì l'esercito russo nella guerra del 1877-78, si vede che sono assolutamente pochissime, e perchè questa differenza? Perchè i tedeschi avevano un servizio sanitario che funzionava molto bene. È dunque di somma importanza la questione di preparare, organizzare e dirigere bene, questo servizio. Quello che più occorre nei difficili momenti che seguitano la battaglia, è di far presto e di potere nel più breve tempo possibile sgombrare il campo dei feriti, poterli presto soccorrere e medicare, e ripartire poi celeremente per la cura,

tutti quelli appena trasportabili, sui territori lungo le retrovie, ed anche più indietro.

Così si evita l'inferire di molte malattie. Ma per studiare ed ordinare tutto questo lavoro, è necessario un corpo sanitario militare molto bene organizzato, ed abbastanza numeroso poi per poter dirigere efficacemente questa attività, in tempo di guerra. Cosa ne viene? Ne viene che occorre di avere un corpo sanitario militare nel quale vi sia il numero necessario di ufficiali superiori, ed un numero non abbondante di inferiori. Ciò perchè la preparazione, la direzione e l'organizzazione di un simile servizio, devono essere affidate ad ufficiali superiori che dedichino tutta la loro opera per lunghi anni a questo genere di lavoro. Degli ufficiali inferiori basta che ve ne sia il numero necessario per il servizio in tempo di pace. In tempo di guerra sarà sufficiente che ve ne siano per il servizio presso i corpi, ed in genere per il servizio detto di prima linea. Tutta la parte curativa può anche principalmente essere affidata ad altre istituzioni che entrano in azione in tempo di guerra.

Dunque mi pare che tutto questo si presti a trovare il modo di rendere conveniente la carriera degli ufficiali del corpo sanitario, aumentando il numero dei superiori, e diminuendo quello degli inferiori.

Credo che si potrebbe studiare questo miglioramento in modo da effettuarlo senza aumento di spesa per il bilancio e con vantaggio generale.

Sono idee che io espongo, ma pregherei l'onorevole ministro di studiare la questione, e di vedere quello che si potrà fare.

PONZA DI SAN MARTINO, *ministro della guerra*.
Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PONZA DI SAN MARTINO, *ministro della guerra*.
La nostra legge d'avanzamento non è in vigore che da quattro anni ed io non crederei opportuno di toccarla se non costretti da impellenti necessità. Ora la stessa impellente necessità che si è manifestata per gli ufficiali di fanteria si manifesta per altri personali, sebbene in proporzione minore e questi sono il personale di sanità, e gli ufficiali subalterni di commissariato. Per essi si stanno preparando alcuni provvedimenti; non è questione di studi, che quelli si fanno presto, ma bensì di preparazione e questa richiede tempo. Io non posso ancora dire

né quando né come si farà, ma assicuro il Senato che la questione sta maturando.

Lo stesso io dico per quanto riguarda il Corpo di stato maggiore. Abbiamo disposizioni transitorie che mettono i capitani di stato maggiore, che avanzano ancora col regime della legge vecchia, i quali cioè hanno diritto nella promozione al vantaggio di un quinto sulla fanteria, in una condizione non uniforme, perchè quelli che vengono dalla cavalleria si trovano in condizione inferiore ai loro compagni che invece di passare in stato maggiore sono rimasti nella loro arma dopo aver fatto la scuola di guerra, cosa questa che è diametralmente opposta alle intenzioni del legislatore.

Gli ufficiali di stato maggiore poi, che avanzano col regime della legge nuova, avranno un vantaggio sul ruolo dell'arma propria, cosicchè nelle promozioni avverrà sempre uno scavalco interno nel corpo. Così ad esempio quello che proviene dalla cavalleria potrà passare avanti all'altro che proviene dalla fanteria: ciò che per ufficiali che disimpegnano lo stesso ufficio non è giusto.

Si dovrà dunque venire tosto o tardi ad un provvedimento, che io mi riservo di proporre, il quale consisterebbe nel togliere agli ufficiali di stato maggiore tutti i vantaggi attuali, promovendoli alla pari coll'arma che si trova in testa al momento di ogni promozione. E, siccome è compito del Ministero di mantenere, per quanto è possibile, la perequazione fra le diverse armi, così il vantaggio dello stato maggiore non sarebbe eccessivo, mentre poi cesserebbe ogni scavalco interno.

Così pure converrà ritoccare la dicitura dell'art. 25, nel senso indicato dalla relazione con cui esso fu presentato dal senatore Ricotti.

Quell'articolo non funziona; noi abbiamo una massa già selezionata e proveniente da tutte le armi, quella cioè del corpo di stato maggiore, e parrebbe logico che su questa, a preferenza di altre, cadesse il favore di un avanzamento individuale, per provvedere in tempo agli alti comandi. Invece in questi ultimi quattro anni mentre abbiamo avuto undici promozioni negli altri corpi, di cui la maggior parte per individualità tecniche, lo stato maggiore ne ha avuta soltanto una.

Per conseguenza io mi propongo di ritoccare l'art. 25 appena lo potrò.

TAVERNA, *relatore*. Ringrazio.

PRESIDENTE. Si dovrebbe procedere ora alla votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge, ma, attesa l'ora tarda, proporrei che la votazione avesse luogo nella prossima seduta.

Così resta stabilito.

Molti senatori hanno manifestato il desiderio che il Senato si convochi domani alle 14 e mezzo, invece che alle 15.

Se non si fanno osservazioni, rimane fermo che domani la seduta incomincerà alle ore 14 e 30.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto.

Per la nomina di tre commissari alla Cassa dei depositi e prestiti:

Votanti 83 — Maggioranza 42

Il senatore Mezzanotte . . .	ebbe voti	60
» Boccardo . . . »	»	58
» Vacchelli . . . »	»	57
Dispersi		9
Schede bianche		20

Proclamo eletti i senatori Mezzanotte, Boccardo e Vacchelli a commissari alla Cassa dei depositi e prestiti.

Per la nomina di tre commissari di vigilanza all'Amministrazione del fondo per il culto:

Votanti 84 — Maggioranza 43

Il senatore Canonico . . .	ebbe voti	57
» Tajani . . . »	»	56
» Vitelleschi . . . »	»	52
Dispersi		6
Schede bianche		20

Proclamo eletti i senatori Canonico, Tajani e Vitelleschi a commissari di vigilanza all'Amministrazione del Fondo per il culto.

Per la nomina di un consigliere di Ammini-

strazione del fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma:

Votanti 84 — Maggioranza 43

Il senatore Vitelleschi . . .	ebbe voti	50
» Guerrieri-Gonzaga »	»	10
» Cefaly . . . »	»	1
» Colonna Prospero »	»	1
» Cremona . . . »	»	1
» Miceli	»	1
Schede bianche		20

Proclamo eletto il senatore Vitelleschi.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 14 e 30.

I. Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Disposizioni relative ai quadri degli ufficiali (N. 210).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Approvazione delle Convenzioni stipulate coll'Amministrazione provinciale di Milano, coll'Amministrazione comunale di Torino e colla Società italiana delle Strade ferrate del Mediterraneo, per la concessione della costruzione e dell'esercizio di due tronchi di ferrovia, uno da Domodossola ad Arona e l'altro da Santhià per Borgomanero, ad Arona (N. 235);

Proroga del termine stabilito dall'art. 6 della legge 7 luglio 1901, n. 341, provvedimenti in favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del 1900 e del primo semestre del 1901 (N. 243);

Proroga del termine per la circolazione dei buoni agrari del Monte dei Paschi di Siena (N. 246).

La seduta è sciolta (ore 18 e 45).

Licenziato per la stampa il 4 gennaio 1902 (ore 11.15).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche